

## Storia

Le prime citazioni storiche del Comune, o meglio delle due comunità di Uggiate e Trevano, di cui si abbia notizia, risalgono al 748 e all'852 d.C.; nei documenti che portano tale date sono riportati i nomi di "Oglato" e "Trebano".

Il nome "Oglato", benché messo in relazione da Olivieri nel 1931 con "Octavius", inteso come distanza in miglia da Como lungo la strada passante dal Chiasso Maggiore (l'odierna val Mulini), viene oggi relazionata a un'origine celtica, e più precisamente al sostantivo di una tribù locale, con il tipico suffisso genitivo in -ate, tipico della Lombardia.

Più chiara appare l'etimologia di Trevano, che sembra derivare dal longobardo trewa che significa "accampamento".

### Dalla preistoria all'Alto medioevo

I villaggi di Uggiate e Trevano dovevano tuttavia esistere molto prima delle date citate, forse nel periodo in cui nella regione dei laghi Lario, Ceresio e Verbano si stanziarono la cultura di Golasecca e i Liguri. Alcune tracce di palafitte furono ritrovate in località Brughiere nel 1918, danno prova di un'antica civilizzazione dei luoghi. Nello specifico l'area suddetta fu colonizzata dagli Insubri che diedero il nome alla regione Insubria.

Dopo una prima vittoria di Roma nel 222 a.C. nel 196 a.C. Claudio Marcello occupò definitivamente la città di Como e con essa i 27 castella, che con il relativo contado caddero sotto il controllo romani. Le più significative tracce lasciate dalla civiltà romana sono costituite da tre tombe, risalenti al II o I secolo a.C., scoperte nel 1911 su una collina di proprietà Somaini.

Risale probabilmente alla prima fase di cristianizzazione l'edificio di culto di Uggiate dedicato a San Pietro. La chiesa di Trevano è invece dedicata al Santo cavaliere San Michele, che fa propendere la sua nascita per il successivo periodo longobardo.

La caduta dell'Impero Romano non causò particolari scosse nella regione; Como e il suo contado rimasero a lungo sotto un dominazione Bizantina. All'arrivo dei Longobardi risale probabilmente il primo nucleo del Castello di Trevano, con annessa la cappella di san Michele.



L'abside romanica della chiesa di San Michele a Trevano

Due secoli e mezzo dopo i Longobardi furono sconfitti da Carlo Magno. Nel 774 iniziò così il dominio dei Franchi, la diffusione definitiva del Cristianesimo e l'affermazione del feudalesimo.

L'area collinare con tutta la zona a occidente fino al Verbano e al Ticino e a oriente fino al Seveso e alla valle Intelvi faceva parte della contado del Seprio. Il potere locale era detenuto dai Vescovi di Como possedevano dei diritti fondiari sul territorio.

## **Dall'età dei Comuni al '500**

Con l'aumento del potere delle Città il contado di Uggiate e Trevano venne coinvolto a più riprese nelle guerre tra Como e Milano; una prima guerra, durata dal 1118 al 1127, si concluse con la distruzione di Como e la vittoria di Milano. Grazie all'alleanza col Barbarossa però la città lariana seppe risollevarsi e addirittura partecipò, nel 1162, alla distruzione della città rivale.

Infine, dopo la sconfitta definitiva dell'Imperatore e la pace di Costanza del 1183 si giunse finalmente ad un accordo tra Como e Milano che sanciva la definitiva appartenenza delle Pievi di Fino e Uggiate (con Olgiate) al territorio comasco. Iniziava un'era di sviluppo per Uggiate e tutta la sua Pieve.

Continuavano intanto le lotte tra fazioni e famiglie rivali: a Como emergevano le famiglie dei Torriani e dei Rusca mentre a Milano dal 1300 iniziava il predominio dei Visconti.

Milano aumentava sempre più la sua influenza sulla regione comasca (risale al 1395 la nascita del Ducato) e nonostante i tentativi della famiglie comasche di mantenere l'indipendenza nel 1416 Como e il suo territorio si consegnarono definitivamente al potere del Ducato di Milano.

Nel 1450 subentrò alla guida del Ducato la famiglia degli Sforza; iniziavano però le ingerenze delle potenze europee: inizialmente i Francesi occuparono il Ducato, poi calarono nella regione i mercenari svizzeri. Uggiate fu attraversato dalle truppe elvetiche nel 1510; il predominio svizzero si protrasse fino al 1516 quando nella battaglia di Marignano una coalizione franco-veneta riuscì a scacciare gli Elvetici dai territori comaschi ma non dalle valli del Ticino che da allora entrarono a far parte della Confederazione elvetica.

La Pieve di Uggiate, pur mantenendo la sua supremazia sui centri oggi elvetiche di Balerna, Coldrerio e Novazzano divenne da allora una Pieve di frontiera, situazione che segnerà profondamente tutta la seguente storia locale.

## **I secoli XVI e XVII: l'arrivo degli Spagnoli**

Nel 1535 il Ducato e la Pieve di Uggiate passarono sotto la dominazione spagnola (Carlo V, che sarebbe durata per circa due secoli. La zona divenne sede di traffici di contrabbando di grano: il Ticino infatti era duramente colonizzato dai balivi dei cantoni tedescofoni che lo lasciavano senza risorse.

Appartiene a questo periodo la storia di "tre giovinette" che "per recare fede allo sposo" preferirono venire murate vive nelle mura della chiesa di Somazzo piuttosto che venire meno ai loro doveri. La ricerca storica ha permesso di avvalorare la realtà di questa vicenda: ancora oggi rimangono nelle mura della chiesa tre cellette con i poveri resti.

### **La leggenda di Somazzo**

"Narra la tradizione che tre ragazze, per conservare integra la loro virtù, insediata da un signorotto locale,

preferirono farsi murare vive nella chiesa di Somazzo, che era allora in costruzione. Un uomo di Riva San Vitale, che si trovò a passare di lì, udì i loro lamenti e richieste di aiuto. "Cosa volete figliuole?" "Abbiamo sete, dateci un po' d'acqua". Il viandante, non avendo altro recipiente, andò a prendere dell'acqua alla sorgente più vicina con il suo cappello e la pose dalla feritoia nel muro alle povere ragazze stremate. "Grazie, buon uomo. Se avrete bisogno di torre acqua, tornate qua su da noi e l'avrete". Per questo ancor oggi quei di Riva San Vitale, in tempo di siccità, fanno processione a Somazzo, e quando tornano indietro l'acqua non manca mai."

Ogni anno, in concomitanza con l'arrivo del primo tepore primaverile dopo i rigori del lungo e rigido inverno, giunge il momento di celebrare la Festa di San Giuseppe. Gli Uggiatei (e non solo) salgono a Somazzo e festeggiano per un fine settimana intero: festa perché, oltre alle celebrazioni religiose che scandiscono le giornate che vanno dall'inizio dell'Ottavario alla celebrazione delle memoria liturgica la domenica più vicina al 19 marzo, si aggiunge la stessa domenica la fiera.

Al Santuario è ancora legata infatti la devozione di tanta gente. Gente che richiama spesso anche la sua dedizione "ai morti di Somazzo", in ricordo appunto delle tre giovinette che vennero murate vive nella parete nord dell'edificio sacro. Ecco allora che le due devozioni, quella al santo e quella "ai morti", si uniscono e fanno del salire a Somazzo un'esperienza dall'animo delicato e interiormente molto sentita: ha forse anche i caratteri di fede "popolana", quella fede però genuina e sincera. Le piccole statuine che raffigurano donne, uomini, bambini o addirittura una parte del corpo come un arto, un braccio, una gamba, utilizzate dai fedeli e note come "vitt", servono poi a questo, a rappresentare esteriormente un qualcosa che nasce e vive nel cuore di ognuno: si sale davanti all'effigie di San Giuseppe con la statua in mano, si prega e si ridiscende.

Dal punto di vista amministrativo occorre notare lo svolgimento dei primi estimi rurali nel 1545 a Trevano e nel 1592 a Uggiate.

Nel 1650 accadde un fatto memorabile per molte comunità della zona: il Governo spagnolo decise di metter in vendita la libertà delle Pieve, fino ad allora sottoposta all'Imperatore. Uggiate, grazie al pagamento effettuato dai propri cittadini, ottenne la libertà il 6 aprile 1653, libertà che l'8 marzo 1656 toccò tutti i paesi della zona.

## Il Settecento e l'Ottocento: riforme e sviluppo

Con la pace di Utrecht del 1713 i territori insubri passarono sotto la Corona Austriaca, che diede subito un forte impulso allo sviluppo e alla crescita.

Nel 1755 fu ultimato il Catasto Teresiano che permise ulteriori riforme amministrative e che costituisce oggi una preziosissima fonte di analisi del territorio.

L'amministrazione austriaca fu però interrotta nel 1796 dall'arrivo dei rivoluzionari Francesi. Nel 1802 nacque la Repubblica Cisalpina e in seguito la Repubblica Italiana. Nell'ambito di una semplificazione amministrativa Uggiate fu nominato capoluogo di un Comune aggregato composto da sei comunità (Uggiate, Trevano, Camnago, Gaggino, Ronago, Bizzarone); è curioso notare come l'odierna Unione di Comuni Terre di Frontiera ricalchi esattamente il Comune di inizio Ottocento. Uggiate contava allora circa 550 abitanti e Trevano 286 abitanti.

Con la Restaurazione del 1814-1815, però, i Comuni vennero di nuovo separati e tornarono a costituire le originarie amministrazioni. Ritornò il governo austriaco (col regno Lombardo Veneto) ma si stavano ormai affermando gli ideali risorgimentali.

Nel 1848, il 18 marzo, Milano e tutto il regno Lombardo-Veneto insorse contro gli Austriaci; è da notare che in zona ci furono scaramucce tra gli Svizzeri e gli Austriaci in fuga. L'insurrezione si concluse sostanzialmente con un ritorno allo "status quo", tuttavia aumentava sempre più il risentimento anti-austriaco.



Giuseppe Garibaldi; l'eroe dei Due Mondi nel 1859 attraversò Uggiate con i suoi Cacciatori delle Alpi.

Nel 1859, nell'ambito della seconda guerra di indipendenza, Garibaldi attraversò Uggiate il 2 giugno diretto da Varese a Como, dopo aver affrontato gli Austriaci nella nota battaglia di San Fermo. L'Eroe dei due Mondi piacque molto agli uggiatesi: le cronache narrano che furono raccolte tra i cittadini 45,20 Lire austriache per la Spedizione dei Mille[15].

Il 5 giugno 1859 Milano veniva annessa al Regno di Sardegna; a novembre, con la Pace di Zurigo, toccò infine a tutta la Lombardia e a Uggiate Trevano. Vennero formati i primi Consigli comunali ed eletti i primi Sindaci, di nomina regia.

Il finire del secolo vide l'espansione delle vie di trasporto. Fu costruita la ferrovia della Valmorea, ma la zona di Uggiate, tuttavia, per indecisioni e disaccordi, restò priva di collegamenti ferroviari.

Sotto il punto di vista sociale è da registrare la nascita nel 1884 della Società di Mutuo Soccorso fra Operai e Contadini, di ispirazione laica, alla quale si affiancò nel 1885, sotto la spinta del parroco Don Mojana, la Società Cattolica di Mutua Beneficenza: iniziava un dualismo che si sarebbe protratto per lunghi anni ma che mai causò reali problemi all'interno della comunità uggiatese.

## **I giorni nostri**



Filmato storico di Uggiate durante gli anni '50. Si possono notare molte scene di vita quotidiana del paese, ai tempi ancora di spiccata tradizione agricola.

Il secolo XX si aprì con la tragedia della Grande Guerra: le comunità di Uggiate e Trevano pagarono il loro tributo di sangue con 31 caduti uggiatesi e 22 caduti trevanesi i cui nomi sono registrati sui Monumenti realizzati nel 1920 a Uggiate e 1923 a Trevano. Nello stesso anno venne inoltre realizzato, in un terreno situato dietro la chiesa di Somazzo, il "Parco della rimembranza".

Durante il regime fascista si giunse all'unione delle comunità di Trevano e Uggiate. Già negli anni 1927-1928 si era registrato un grande processo di aggregazioni (che portò ad esempio alla nascita dei vicini Comuni di Faloppio e Valmorea): Uggiate e Trevano erano rimasti divisi ma amministrati da un unico Podestà (carica che aveva soppiantato quella di Sindaco). Negli anni successivi il medesimo Podestà (Rag. Pedroni), era rimasto in carica solo a Trevano: constatando la difficoltà economica di Trevano fu alla fine presa la decisione di aggregazione, che fu ratificata il 15 novembre 1937 e divenne operativa dal 1° gennaio 1938.

La Seconda guerra mondiale fece precipitare di nuovo le comunità in un abisso di povertà e precarietà; Uggiate Trevano, posto sul confine con la neutrale svizzera, fu risparmiato dai combattimenti ma visse situazioni tragiche, legate al contrabbando e a retate rivolte verso gli ebrei che tentavano di riparare oltre il confine.



Il Monumento ai Caduti di Uggiate. Dietro Villa Lavizzari, in fondo a sinistra le scuole elementari.

Il 25 luglio 1943, all'arresto di Mussolini, Don Sessa, Vicario di Uggiate, suonò le campane ed espose il tricolore sul campanile. La guerra non era però terminata e l'arrivo dei nazisti lo costrinse ad una fuga dal paese.

Il paese fu liberato come tutta la Lombardia nella primavera del 1945: il 2 maggio il Comitato di Liberazione Nazionale nominava il primo Sindaco. Purtroppo le violenze seguite alla guerra non risparmiarono la zona. Trevano fu teatro di un fatto tragico e ancora misterioso: l'esecuzione sommaria in località Punt dala Pàssera di alcuni esponenti della Repubblica di Salò di ambo i sessi ad opera di "sconosciuti". La tomba di queste vittime della violenza è ancora presente nel cimitero comunale.

Col ritorno di numerosi reduci (alcuni di loro, inquadrati nel Primo Raggruppamento Motorizzato, avevano partecipato con le truppe americane, inglesi e polacche a tutta la Campagna d'Italia, altri, fatti prigionieri dai tedeschi dopo l'8 settembre, avevano trascorso anni di prigionia in Germania) lentamente la vita civile riprese: il 27 ottobre 1946 si tenne il primo Consiglio Comunale dell'era repubblicana.

La seconda parte del XX secolo ha visto numerosi interventi nel campo della viabilità (asfaltatura strade), sull'acquedotto, per la gestione rifiuti e il passaggio da una economia contadina ad un'economia di tipo terziario.

## Simboli



- **Blasonatura stemma**

« D'azzurro al monte d'oro, di tre, cimato di cinque spighe poste a ventaglio, tre di grano d'oro alternate con due di segale d'argento, accompagnate in capo da una croce latina d'oro ed in punta una foglia di gelso d'argento. »

- **Blasonatura gonfalone**

« Drappo partito di bianco e d'azzurro. »